PRINCIPJ ELEMENTARI DI MUSICA

E METODO

PER L' INSEGNAMENTO

DEL MELO-PLASTO

PRINCIPJ ELEMENTARI DI MUSICA

E METODO

PER L' INSEGNAMENTO

DEL MELOPLASTO

DEL PROF. CAV COMMENDATORE

GIOVANNI PACINI

Direttore

DEGLI ISTITUTI DI MUSICA

ANNESSI

ALL' I. E R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE

E MAESTRO DIRETTORE

DELL' I. R. CAPPELLA MUSICALE DI LUCCA

LUCCA

DALLA TIPOGRAFIA BARONI

1849

CENNO PRELIMINARE

Avendo la Musica un linguaggio, considerar si deve come una lingua che sebbene differente dalle ordinarie le quali hanno per loro Elementi i suoni della voce parlante, che noi chiamiamo oratori, ha pur essa i suoi principj Elementari derivanti dal suono.

Il suono Musicale è quello che risulta da una voce cantante, da una corda tesa, da un tubo, da un metallo concavo ec.

La successione di varj suoni chiamasi melodìa, la simultanea percussione produce l' armonìa.

Riguardata poi la musica sotto l' aspetto teorico, si troveranno in essa i segni di convenzione come nelle altre Scienze. Se la Geometria si serve di punti, linee: La Meccanica di diffulcri, resistenza e potenza: L' Aritmetica e l' Algebra di cifre, lettere, e particolari caratteri; la Musica, Scienza al pari d'ogni altra sublime e dilettevole, figlia della severa Matematica nello scoprirsi a noi ci si presenta tosto con le lettere dell' Alfabeto, indi con punti, linee ec. ec.

Premesso ciò, passeremo ai principj Elementari.

D. L' ALFABETO

R. L' ALFABETO MUSICALE È DI SETTE LETTERE

A, B, C, D, E, F, G,

Le sillabe risultanti dal suddetto Alfabeto sono sette.

La, Sì, Do, Re, Mi, Fa, Sol.

Le parole sono. Alamirè, Bemi, Cesolfaut, Delasolrè, Elamì, Fefaut, Gesolreut.

D. I SEGNI

R. Per distinguere le sillabe convertite in note vi è un rigo contenente cinque linee, o righe, e quattro spazj frapposti alle righe. *Vedi Fig.* 1.

Vi sono inoltre altre linee o tagli addizionali che tengono luogo di righe e sopra e sotto al rigo. *Vedi Fig.* 2.

Le suddette note o suoni possono essere ripetute verso l'acuto e verso il grave; come per esempio: do, re, mi, fa, sol ec. verso l' acuto; e do, si, la, sol, ec. verso il grave.

Si distingue il suono acuto dal grave dal diverso collocamento sulle linee o sui spazj fra i tagli.

S' incomincia a contare dalle righe o dalli spazj di sotto progredendo all' insù.

D. LE FIGURE DELLA MUSICA

R. Le figure della musica si dicono quei segni per i quali conosciamo; primo: qual voce debba intuonarsi, secondo: quanto dobbiamo fermarci nelle sua intuonazione. *Vedi Fig.* 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

La pausa è un segno che indica al suonatore ed al cantante l'aspetto di una o più battute, di quarti, mezzi quarti ec, come abbiamo dimostrato nell' esempio di sopra.

Oltre i già descritti segni vi sono i seguenti.

D. LA STANGHETTA

R. La stanghetta è una linea che attraversa il rigo e divide una battuta dall' altra. *Vedi Fig.* 11.

D. IL RITORNELLO

R. Il Ritornello significa ritornar da capo. *Vedi Fig.* 12.

D. IL SEGNO FINALE

R. Il Segno finale indica il termine del pezzo di musica. *Vedi Fig.* 13.

D. LA COMUNE, OSSIA CORONA

R. La comune ossia corona serve acciò tutti unitamente si fermino ov' è segnata. *Vedi Fig.* 14.

D. L' APPOGGIATURA

R. L'Appoggiatura è una piccola notina che fa intuonare più facilmente la nota che viene in appresso. Solo devesi avvertire che il valore non è fisso, ma si appropria ora a tutto il valore della nota che la precede, ora a un quarto ed a un ottavo in ragione della notina che la rappresenta. *Vedi Fig.* 15.

D. IL GRUPPETTO

R. Il Gruppetto è un complesso di piccole notine che precedono una nota. Deve essere eseguito con nitidezza e velocità nello spazio da una nota all' altra; ed eccone l' esempio. *Vedi Fig.* 16.

D. IL MORDENTE

R. Quest' ornamento è composto di due notine antecenti ad una nota. Deve essere eseguito come il gruppetto. *Vedi Fig.* 17.

D. IL TRILLO

R. Il Trillo denota che la nota sopra cui è posto, debbasi sollecitamente eseguire unita ad altra nota ad essa superiore. *Vedi Fig.* 18.

D. IL PUNTO

R. Il punto messo dopo la nota, fa crescere la metà del valore, come, per esempio, una minima col punto vale tre quarti. *Vedi Fig.* 19.

La semiminima col punto vale un quarto e mezzo ossia tre ottavi. *Vedi Fig.* 20.

La croma col punto vale un ottavo ed un sedicesimo. *Vedi Fig.* 21.

D. LA LEGATURA

R. La legatura serve ad unire la nota che da una battuta passa all' altra senza ripetere la percussione. *Vedi Fig.* 22.

D. LA SINCOPE

R. La sincope è una nota che trovasi fra due note equivalenti in valore alla stessa sincope, oppure due note legate di egual valore che rappresentano e producono lo stesso effetto della sincope. *Vedi Fig.* 23. 24.

Da ciò si rileva che ogni sincope va contratempo, ed ogni successione di note sincopate prende un movimento contrario all' ordine naturale del tempo.

D. LE NOTE SOVRABBONDANTI

R. Le note sovrabbondanti si dicono un complesso di piccole notine che si eseguiscono a tre a tre, a sei, a sei, e si esprimono come alla *Fig.* 25.

Le prime si chiamano terzine, e le seconde sestine.

D. L' ABBREVIATURA

R. L' abbreviatura è di tre specie e serve a far ripetere all' esecutore le note per quante volte lo comporta il valore della nota tagliata. *Vedi Fig.* 26.

D. GL' ACCIDENTI

R. Gli accidenti nella musica si dicono quei segni per i quali conosciamo se la nota debba essere in qualche guisa alterata.

In tre maniere si può alterare la nota cioè, con accrescerla, col diminuirla, e col restituirla al suo grado naturale.

Tre dunque sono gli accidenti nella mnsica. Diesis, Bemolle, Bequadro. *Vedi Fig.* 27.

Il diesis indica che si deve crescer mezza voce.

Il Bemolle che si deve calare mezza voce.

Il Bequadro che si deve togliere il diesis e il Bemolle.

Vi sono ancora altri due accidenti che si chiamano Diesis enarmonico e doppio Bemolle.

Il diesis enarmonico indica che si deve crescere di un semituono la nota che è già diesata.

Il doppio Bemolle fa l' effetto contrario del diesis enarmonico, *Vedi Fig.* 28.

Questi accidenti se si trovano fra la chiave ed il tempo, faranno crescere o calare tutte quelle note che si troveranno diesate o bemolizzate nel pezzo.

Qualora uno di questi accidenti si troverà prima della nota, farà crescere o calare quel suono che si troverà nella stessa misura.

Quando le figure della Musica ossia note sono alterate costantemente dal Diesis o dal Bemolle posto in chiave, oppure senza di essi naturalmente si presentano, si dice una cantilena essere in un tuono o nell' altro; onde tuono, significa una regola mercè di cui sappiamo se la nota debba essere modulata senza accidenti, ovvero con essi, o con quanti di essi.

D. L' ACCENTO

R. L'accento musicale è quello che regola l' intiera frase o periodo con i tempi forti e deboli della misura, i quali sono di due specie, forte e debole. Si usano delle lettere per distinguere il forte, ed il fortissimo, il piano, ed il pianissimo. Eccone l'esempio: *p* piano, due *pp* pianissimo, un *f* forte, doppio *ff* fortissimo. Oltre a questi vi è lo sforzato, e si scrive *sf*.

Vi sono ancora dei segni per esprimere il piano crescendo, il forte diminuendo. *Vedi Fig.* 29.

Tutti quest' segni e lettere formano l' accentuazione Musicale.

D. IL MOVIMENTO

R. Il movimento è un termine indicante l'andamento della composizione. LARGO = GRAVE = LARGHETTO = ADAGIO = ANDANTE = ANDANTINO = ALLEGRO = ALLEGRETTO = PRESTO = PRESTISSIMO.

Il grave non differisce dal largo, ma richiede bensì maggior gravità nell' esecuzione.

Il largo è il movimento più lento e più atto al patetico.

Il larghetto è il movimento fra il largo e l' adagio di un esecuzione meno severa del largo.

L' adagio è un movimento intermedio fra il largo, e l' andantino atto non meno all' espressioni affettuose che patetiche.

L' andantino è l' intermedio fra l' adagio e l' andante di esecuzione elegante e graziosa.

L' allegretto è l' intermedio fra l' andantino e l' allegro atto ad una moderata vivacità.

L' allegro è l' intermedio fra l' allegretto, ed il presto atto non meno al genere vivace, e gajo, che all' appassionato, ed al patetico.

Il presto ed il prestissimo, richiedono un esecuzione veloce ed animata.

D. I TERMINI INDICANTI IL GENERE DELLA COMPOSIZIONE

R. SOSTENUTO = MAESTOSO = AFFETTUOSO = GRAZIOSO = CANTABILE = ESPRESSIVO = MODERATO = AGITATO = BRIOSO = MARZIALE = VIVACE

D. IL TEMPO

R. Il tempo nella Musica è quello che stabilisce la durata della battuta, ed è di due specie, pari, e dispari.

I tempi più usati nella moderna Musica sono i seguenti. Ordinario a Cappella Dupla, due e quattro. Sestupla sei e otto Dodiciupla dodici e otto. Tripla di semiminime tre e quattro. Tripla di crome tre e otto. Nonupla nove e otto.

Vi sono ancora altri tempi che appartengono alla musica antica e che sarà bene conoscere.

D. QUALI SONO

R. La dupla di minime due.

La sestupla di semiminime: sei e quattro.

La dodiciupla di semiminime: dodici e quattro.

La tripla di minime: tre e due,

La nonupla di semiminime: nove e quattro. *Vedi Fig.* 50.

D. LA BATTUTA

R. La battuta significa una misura di tempo più lento, o più veloce, composta di alcune percussioni di mano che si dicono comunemente parti di battuta delle quali alcune se ne distribuiscono in battere, ed altre nel levar la mano.

La battuta è di tre specie.

La prima si compone di quattro percussioni di mano che si dicono comunemente quarti: questi, due hanno luogo in battere, ed altri nel levar la mano; ed appartiene al tempo ordinario, ed alla dodiciupla.

La 2ª in tre quarti cioè due in battere ed uno in levar la mano, e serve ai tempi dispari, cioè al tre e quattro, al nove e otto. La 3ª in due quarti, cioè uno in battere, ed uno in levar la mano e serve al tempo a Cappella, dupla, sestupla.

I quarti si dividono in forti, e deboli, i forti sono quelli che cadono in principio di ogni battuta, i deboli nel secondo quarto.

D. LE CHIAVI

R. L' umana voce ha i suoi limiti tanto nel grave che nell' acuto ed è perciò che si sono inventate le chiavi onde assegnare a ciascuna parte l' estenzione propria e per fissar il nome delle note. Le chiavi sono tre. Cesolfaut, Gesolreut, e Fefaut.

Quella di Cesolfaut serve al Soprano, mezzo soprano, Contralto, e Tenore. *Vedi Fig.* 31.

La chiave di Gesolreut serve al Violino, al Piano-forte, e ad altri strumenti. *Vedi Fig.* 32.

La chiave di Fefaut serve al Basso ed al Baritono. *Vedi Fig.* 33.

Si chiamano chiavi di Cesolfaut, Gesolreut, e Fefaut, perchè ciascuua di esse ha la sua prima nota nel rigo ov' è posta la chiave.

D. GL' INTERVALLI

R. L' Intervallo è quella distanza che corre da uu suono all' altro, da cui prende la propria denominazione, ed è di due specie. Congiunto e Disgiunto.

La scala Diatonica è formata di otto suoni componenti cinque tuoni e due semituoni maggiori e comprende in tutto dodici semituoni. *Vedi Fig.* 34.

Il minimo intervallo congiunto è il semituono minore come per esempio *do* e do diesis, si chiama semituono minore perchè è composto di due note dello stesso nome.

Semituono maggiore è quello formato di due note di diverso nome come do diesis, e re.

L' intervallo di un tuono è formato di due semituoni, uno maggiore, e l' altro minore, o viceversa.

Dal Do diesis al Re Bemolle negli strumenti a tasto non vi passa alcuna differenza, ma negli strumenti da arco e da fiato,

ve ne passa una che è quasi insensibile. Questi suoni che sono quasi consimili si chiamano omologhi.

Gli intervalli che passano la distanza d' un tuono fanno parte degli intervalli disgiunti e questi si dividono in consonanti e dissonanti.

Vi sono tre specie di seconde = maggiore = minore, e = superflue.

La seconda maggiore è dal *do* al *re.*

La seconda minore dal *do* al *re* Bemolle.

La seconda superflua dal *do* al *re* diesis.

La terza è di tre specie, maggiore, - minore, - e diminuita.

La 3 maggiore dal *do* al *mi.*

La 3 minore dal *re* al *fa.*

La 3 diminuita dal *re* diesis al *fa.*

La prima è formata di due tuoni, la seconda di un tuono e di un semituono maggiore.

La terza di due semituoni maggiori.

Le due prime sono consonanti, l' ultima è dissonante.

La quarta è di tre specie, - naturale, - superflua, ovvero eccedente, e diminuita.

La quarta naturale si forma di due tuoni, e di un semituono maggiore come do — fa —

La quarta superflua di tre tuoni come *fa si*, e si chiama tritono.

La quarta diminuita di due semituoni maggiori e di un tuono come *do* diesis e *fa.*

La prima è consonante, l'altre due sono dissonanti.

La quiuta è di tre specie, naturale, superflua e diminuita.

La quinta naturale si forma di tre tuoni, e di un semituono maggiore come *do sol.*

La superflua di tre tuoni, un semituono maggiore, e uno minore come *do sol* diesis.

La diminuita è composta di due semituoni maggiori e due tuoni come *si fa.*

La prima di queste quinte è consonante, le altre due sono dissonanti.

Tre specie di seste vi sono, maggiore, - minore, - e superflua.

La sesta maggiore si forma di quattro tuoni e di un semituono maggiore come *do la.*

La sesta minore di tre tuoni, e due semituoni maggiori come *do la* Bemolle.

La sesta superflua di quattro tuoni di un semituono maggiore e di uno minore come *do la* diesis.

Le due prime sono consonanti, l' ultima è dissonante.

La settima è di tre specie, maggiore, - minore, - e diminuita.

La settima maggiore si forma con cinque tuoni ed un semituono maggiore como *do si.*

La settima minore di quattro tuoni e due semituoni maggiori come *re do.*

La settima diminuita di tre tuoni, e tre semituoni maggiori come sol diesis e fa.

Tutte tre sono dissonanti.

L'ottava è consonanza onde essendo equisono serve di principio e fine al tuono che rappresenta, ed ha il pregio di servir di complemento a tutti gl' intervalli che stanno entro i suoi propri limiti, come per esempio una terza, *do*, *mi*, il suo complemento sarà *mi*, *do*, ed e perciò che tutti gli intervalli maggiori nel complemento diventano minori, ed i minori maggiori, i superflui diminuiti, i diminuiti superflui.

D. COS' È IL TUONO

R. La voce tuono, come abbiamo già detto in addietro, serve a stabilice il tuono in cui si canta come, per esempio: canto in tuono di Cesolfaut, Gesoreut, Fefaut ec.

I tuoni si possono modulare sopra 42 basi, metà maggiori, metà minori. *Vedi Fig.* 35.

Ma siccome s' incontrano fra questi molti omologhi, così per evitare la moltiplicità dei diesis è dei bemolli, si riducono a soli 24, o al più 26, metà maggiori, metà minori.

Per passare da un tuono all' altro formato di diesis si progredisce col tetraccordo disgiunto cioè di 5ª in quinta.

Per passare da un tuono all' altro formato di bemolli si progredisce col tetraccordo congiunto, cioè di quarta in quarta.

I diesis e i bemolli introdotti seguitano l' ordine del tetraccordo progredendo i primi di quinta in quinta e i secondi di quarta in quarta.

Nel primo caso il diesis che si introduce sarà sempre sulla settima del nuovo tuono chiamata sensibile, e nel secondo caso, sarà bastante osservare che il Bemolle aggiunto alla conformazione del nuovo tuono, sta indispensabilmente sulla sua quarta naturale. *Vedi Fig.* 36.

Inoltre ai qui nominati tuoni vi è il Gelafa segnato con sei bemolli *Vedi Fig.* 37.

Omologo di Fefaut diesis 3ª maggiore. Il correspettivo minore di Gelafà, è Elafa 3ª minore, omologo di Delasolre diesis 3ª minore. *Vedi Fig.* 38.

Celafa Omologo di Bemi 3ª maggiore. Il correspettivo minore di Celafa, e Alafa 3ª minore, omologo di Gesolreut diesis 3ª minore.

D. L' ESEMPIO DEL COMPLEMENTO

R. La seconda minore come *do re* Bemolle darà una settima maggiore come *re* Bemolle, e *do.*

La seconda maggiore come *do re* darà una settima minore come *re do.*

La seconda superflua come *do re* diesis, darà una settima diminuita come *re* diesis e *do.*

La terza maggiore come *do mi*, darà una sesta minore come *mi do.*

La terza minore *do mi* Bemolle darà una sesta maggiore, come *mi* Bemolle e *do.*

La quarta naturale *do fa*, darà una quinta naturale come *fa do*,

La quarta superflua *do fa* diesis, darà una quinta diminuita come *fa* diesis e *do.*

La quarta diminuita come *do* diesis e *fa* darà una quinta superflua come *fa* e *do* diesis.

La quinta naturale *do sol* darà una quarta naturale come *sol do.*

La quinta superflua *do sol* diesis darà una diminuita come *sol* diesis e *do*

La quinta diminuita *do sol* Bemolle darà una quinta superflua come *sol* Bemolle e *do.*

La sesta maggiore *do la*, darà una terza minore come *la do.*

La sesta minore *do la* Bemolle, da una terza maggiore come *la* Bemolle e *do.*

La sesta superflua *do la* diesis, darà una terza diminuita come *la* diesis e *do.*

La settima maggiore *do si*, darà una seconda minore come *si do.*

La settima minore *do si* Bemolle, darà una seconda maggiore come *si* Bemolle *do.*

La settima diminuita *do* diesis e *si* Bemolle, darà una seconda superflua come *si* Bemolle e *do* diesis.

L' ottava darà l' unisono.

Vi sono inoltre altri intervalli che si trovano di rado nella melodia.

Fa-la diesis 3ª superflua.

Do Bemolle, fa diesis, 4ª più che snperflua.

Do Bemolle, sol diesis, 5ª più che superflua.

Do diesis, la Bemolle, 6ª più che diminuita.

Do-si diesis, 7ª superflua.

Dopo l' ottava si trovano gli intervalli di nona, ottava della seconda, di decima ottava della terza, di undecima ottava della quarta, e così discorrendo fino all' ottava duplicata, e triplicata.

D. IL MODO

R. Il modo è quello che modifica i gradi della scala, e determina il posto dei suoi semituoni.

Il modo è basato sull' eguaglianza della triade, su quella del tuono fondamentale della 5ª detta dominante, della quarta detta sotto dominante.

Allorquando queste tre triadi sono maggiori, il modo è maggiore, diversamente il modo e minore. Dunque la voce modo, si usa per dire canto in modo maggiore o minore.

N. 1. Esempio
N. 2.
N. 3. Breve valore
Pausa
2 battute
N. 4. Semibreve
1 battuta
N. 5. Minima
mez. battuta
N. 6. Semiminima 1/4
N. 7. Croma
1/4
N. 8. Semicroma 1/16
N. 9. Biscroma 1/32
N. 10. Semibiscroma 1/64
N. 11. Stanghetta
N. 12 Ritornello
N. 13. Fine del pezzo
N. 14. Comune
N. 15. Appoggiatura
N. 16
Gruppetto
N. 17
Mordente
N. 18. Trillo
N. 19. Punto minima
N. 20
Semiminima
N. 21. Croma
N. 22. Legatura
N. 23. Sincope
N. 24.
N. 25
N. 26
N. 27. Diesis
Bequadro
Bemolle
N. 28.
N. 29.
piano crescendo
piano
forte
piano
forte diminuendo
N. 30
2/4 6/8 12/8 3/4 3/8 9/8 2 6/4 12/4 3/2 9/4

N.31.
Soprano
Mez. Soprano
Contralto
Tenore
N.° 32.
Violino
Basso
N.° 33.
Sol
Fa
Fa
Violino
B C D
Soprano
E F G A
Mez. Soprano
D
Contralto
A B C
Tenore
F G
Baritono
E
Basso
F G A B C D E F G A B C D

N. 34
Tuoni maggiori
Tetraccordo disgiunto
Cissolfaut
Gisreut
Delasorrè
Alamirè
Elami
Bemmi
Fefaut
Tuoni minori
Alamirè 3.a minore
Elami 3.a min.e
Bemmi 3.a minore
Fefaut # 3. min.e
Cisolfaut # 3.a min.e
Gisreut 3.a min.e
Dessorre # 3.a min.re
N. 35.
1
2
3
4
5
6
7
8
tuono
tuono semituono
tuono
tuono semituono
N. 36
Tuoni minori
tetraccordo congiunto
Fefaut naturale
Beffa
Elafa
Alafa
Delafa
Tuoni minori
Delasorrè naturale 3. min.
Gisreut 3. minore
Cisolfaut 3. minore
Fefaut 3. min.
Beffa 3. minore

Meloplasto
Grave
Acuto

AI CULTORI DELL' ARTE BELLA MUSICALE

Convinto pienamente dall' esperienza di adottare un sistema di insegnamento che faciliti il modo di sviluppare nel più breve tempo i doni che natura concede ai giovanetti che si dedicano allo studio della Musica, e dopo avere accuratamente esaminato i sistemi adottati in Francia ed in altre capitali d' Europa, mi determinai dare alla stampa un piccolo trattato progressivo ad uso delle Scuole Elementari pregando a riflettere, chi è iniziato nell' Arte, che se il mio sistema non presenta novità di sorta alcuna, ha almeno il vantaggio di semplificare al giovane apprendista il materialismo di contemporaneamente occuparsi della Lettura delle Note, della Divisione, della Battuta, e dell' intuonazione con la voce dei diversi suoni.

Questo metodo abitua pur anco il giovane con rapidità alla Lettura delle Sette Chiavi col sistema dello Uniclavio, e lo rende riflessivo; nè apprende le teorie in modo superficiale, ma ne conosce ogni significato.

Tale è lo scopo che mi sono prefisso, nè spero d' essermi ingannato.

DISPOSIZIONE DELLO INSEGNAMENTO

1. Il Maestro delle Scuole di Principj Elementarii ha sotto la sua direzione uno, o più ripetitori a seconda del numero degli Alunni i quali si debbono dividere in più sezioni non oltrepassando per ogni Sezione il N. di 12.

2. Ogni Alunno dev' essere munito del Libretto di Principj Elementarj, e di un altro piccolo Libro contenente alcuni fogli di carta da Musica.

3. I Ripetitori avranno un distintivo, e delle Module nelle quali noteranno gli Alunni delle loro Sezioni.

4. Il Maestro ha un' Elenco nominale di tutti gli Alunni ad esso affidati e ne fa l' appello ogni giorno al termine delle Lezioni; assegna pur anco agli Alunni la Lezione che dovranno imparare a memoria e recitare nel giorno susseguente.

5. Il Ripetitore a seconda di quanto è detto nel precedente Articolo, fa ripetere all' alunno la Lezione assegnatagli e nota nella modula le Diligenze e le Negligenze, rimettendola poscia settimanalmente al Maestro il quale rettifica le diligenze e negligenze ed assiste sempre di presenza la Scuola.

6. Allorquando l'Alunno pervenga ad essere sufficientemente inoltrato nelle Teorie Elementarj, il Ripetitore descriverà con la Bacchetta che terrà nella mano destra, il valore d' ogni semplice figura musicale, intuonandone con la voce il suono e la durata, ed interrogando, or l' uno ora l' altro giovanetto, per accertarsi se effettivamente ne conosca lo intrinseco valore (*Vedi Esempio di N.* 1.)

7. Accertatosi il Maestro che gli Alunni sieno bastantemente istruiti nelle primordiali nozioni, cioe nei tempi, negli accidenti, nei tuoni ec. Classificherà i giovani in Soprani e Contralti e gli eserciterà al Meloplasto nel modo seguente:

Il Maestro avrà nella mano destra e nella sinistra una Bacchetta, (*Vedi Esempio di N.* 2.); farà conoscere all'Alunno che allorquando una delle due Bacchette percorre la casella nella cui

testa è posto il Bemolle o il Diesis, deve la voce calare od accrescersi a seconda di quanto apprese dalle regole sugli accidenti, e che allorquando le Bacchette percorrono il centro del Meloplasto, la voce dev' essere naturale.

8. Dovrà il Maestro dar principio all' Insegnamento dalla Scala Diatonica allo unisono del modo maggiore (*Vedi Esempio di N.* 3.) sino al Do in quarto spazio nella Chiave di Soprano con la figura di Semibrevi; passerà poi alla Scala per 3ª come descrive l' *Esempio di N.* 4. e progredirà quindi ai salti di 3ª 4ª 5ª 6ª 7ª e 8ª con figura di Minime (*Vedi Esempio di N.* 5.), poscia passerà al movimento di Semiminime battute, al movimento di Crome, alla Scala del modo minore alla Scala Diatonico-Cromatica, agli altri movimenti composti descritti negli *Esempi di N.* 6. 7. 8. 9. 10. 11. ed in fine alli 12 Esercizii, come vedi nelli *Esempi di N.* 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24.

N. B. Dal momento in cui il Maestro comincerà ad esercitare gli Alunni al Meloplasto, uno degli Alunni più abili, dovrà con la Bacchetta indicare i quarti della Battuta: il suo posto sarà alla destra del Maestro ed un poco più elevato degli altri alunni.

9. Allora quando gli Alunni saranno giunti ad un grado di perfezione, il Maestro farà progredire i giovani ai sei Solfeggi a due voci segnati coi *N.* 25. 26. 27. 28. 29. e 30, i quali dovranno leggere i medesimi sei Solfeggi anche nelle altre sei Chiavi.

10. Il Maestro passerà quindi alla dettatura di altri piccoli Solfeggi di figure semplici, e composti sillabando le Note ora in una Chiave ora nell' altra e dimostrandone il valore con la Bacchetta (*).

(*) Alla Dettatura tutti gli Alunni staranno in piedi appoggiando le gomita sulla panca che avranno dinanzi ove saranno posti analoghi calamari, e scriveranno ciò che verrà loro dettato dal Maestro: Ogni sezione sarà sorvegliata dal proprio Ripetitore.

11. Ultimato quest' esercizio, ed accertatosi il Maestro che qualcuno trai suoi Alunni è più avanzato dell' altro formerà una Classe separata seguitando ad esercitare col metodo medesimo quelli che non hanno progredito, e facendo progredire i classati, dettando loro col VOCALIZZO altro Solfeggio onde fargli conoscere non materialmente ma teoricamente, la distanza che passa da suono a suono, ed iniziandoli pur anco nella cognizione delle tre basi fondamentali che racchiude ogni modo cioè PRIMA, QUARTA, e QUINTA, le quali racchiudono l' accordo di 1ª 3ª e 5ª (*Vedi Esempio di N.* 31.) In questo modo il giovane ponendo sotto la cantilena la nota fondamentale dell' accordo, acquista a poco a poco quelle cognizioni delle quali abbisogna per renderlo progressivamente un' abile Professore (*Vedi Esempio di N.* 32.)

12. Tutti i giorni gli Alunni dovranno fare l' esercizio delle interrogazioni reciproche, e ciò si effettuerà prescegliendo fra loro i più capaci per disimpegnare le veci di Ripetitore.

13. Durante le tre ore di Lezione si repartirà lo insegnamento nel seguente modo

ORA PRIMA = Ripetizione delle Lezioni assegnate, interrogazioni e spiegazioni.

ORA SECONDA = Divisione di Battuta, esercizio delle 7 Chiavi, e Dettatura del Solfeggio.

ORA TERZA = Esercizio del Meloplasto.

14. Alla fine dell' anno scolastico, od anco prima, ove si riscontri qualche Alunno che abbia straordinariamente progredito, se ne farà il passaggio, previo esame, dalla Scuola Elementare alla Scuola di primo Solfeggio.

N° 1
N° 2
N° 3
N° 4

N.o 5
N 6.
B R
N 7.
B R
N 8.
B R

N. 9
B.R.
Scala del modo minore a due voci
Il Maestro deve occuparsi dell'intonazione e della chiarezza della voce
N. 10.
B.R.
Movimento di Semiminime
N. 11.
B.R.
Movimento di Crome

Scala di modo minore
all'Unisono
N.12.
Attacco
Scala Diatonico Cromatica
all'Unisono N.o 13.
Movimento composto di minime col punto e semiminime
N.14.

N.º 19.
B. R.
Movimento Sincopato
Composto
di due crome e tre semiminime
B. R.
Esercizio N.º 20
N.º 21.
B. R.

Esercizio di minime col punto ed una semiminima per la voce superiore e di una minima con la legatura di una semiminima ed altre figure per la voce inferiore

Esercizio di una Semibreve e Minima nella parte superiore, e di note sincopate nella parte inferiore
N.° 25.
Esercizio in tempo di Trypla di Semiminime composto di minime col punto e semiminime
N.° 26.
3
4
Trypla di Semiminime alla parte superiore e di minime col punto alla inferiore e viceversa
N.° 27.
3
4

N.° 28.
B. R.
N.° 29.
B.R.
N.° 30.
B. R.
N.° 31.
B R

Solfeggi a due voci

V. al N.° 2.

No. 2.

N.° 3

No 4.

N° 5

B.R.

N° 6.

B. R.